

Rassegna stampa

Centro Studi CNI - 04/01/2011



OPERE PUBBLICHE

Italia Oggi 04/01/11 P. 14 Centro direzionale con il ponte Simonetta Scarane 1

INNOVAZIONE E RICERCA

Italia Oggi 04/01/11 P. 28 Un mld all'innovazione tecnologica Roberto Lenii 3

ENERGIA

Sole 24 Ore 04/01/11 P. 16 Regole a rischio sulle rinnovabili Daniele Lepido 4

PEC

Sole 24 Ore 04/01/11 P. 21 Il certificato medico nella Pec del lavoratore 5

OPERE PUBBLICHE

Italia Oggi 04/01/11 P. 13 Un metrò gigante attorno a Parigi Massimo Galli 6

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi 04/01/11 P. 30 Casse, piani immobiliari al 31/1 Ignazio Marino 8

INGEGNERI

Corriere Della Sera Roma 04/01/11 P. 5 Il danno erariale dell'ex senatore Alessandra Fulioni 9

NOTAI

Italia Oggi 04/01/11 P. 30 Sostenibilità, i notai fanno i conti con le gobbe Paolo Pedrazzoli 10

CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi 04/01/11 P. 31 Al servizio dei consulenti del lavoro 11

FORMAZIONE

Italia Oggi 04/01/11 P. 35 Spunta la terza via della formazione professionale Carlo Forte 13

Lo progetta l'architetto Daniel Libeskind quello di Ground Zero a New York e di CityLife a Milano

Centro direzionale con il ponte

Un'operazione con uffici e alberghi e persino un museo

DI SIMONETTA SCARANE

Operazione immobiliare all'ombra del ponte sullo Stretto di Messina. La società concessionaria per la costruzione dell'opera in project finance, da 4,6 miliardi, 6,4 con le opere connesse, si affida al progetto dell'archistar Daniel Libeskind, che sta ricostruendo Ground Zero a New York, e a Milano è impegnato nel progetto CityLife. Obiettivo: trovare soci privati interessati a costruire in Calabria un centro direzionale con uffici, centro commerciale, espositivo, museale, congressuale e alberghi. Un complesso edilizio intorno ad una grande piazza, una agorà delle culture del Mediterraneo che il ponte unirà. Raddoppia, dunque, Stretto di Messina spa amministrata da Pietro Ciucci, anche presidente Anas: un project finance per il ponte e un secondo project finance per l'operazione immobiliare grifata Libeskind. Indipendenti, ma correlati. E agli scettici del ponte a campata unica più lungo del mondo, 3,3 chilometri, che, nei progetti, sarà percorso anche dai treni dell'alta velocità che impiegheranno un minuto e mezzo per collegare Calabria e Sicilia, propone anche un'operazione edilizia. Da farsi nell'area nelle immediate vicinanze di quella interessata dal ponte, in località Piale (Villa San Giovanni), dove ci sarà la fascia del blocco di ancoraggio alla torre del ponte (Cannitello) e sul lungo mare di Villa San Giovanni. L'ipotesi apre nuove prospettive imprenditoriali, di investimento con ricadute economiche in questa area del Mezzogiorno d'Italia. Ciucci ha annunciato la presentazione ufficiale del progetto a breve. L'intervento di Libeskind è già compreso nel progetto definitivo che il 20 dicembre 2010 la società Stretto di Messina spa ha ricevuto dal general contractor Eurolink con gli oltre 40 chilometri di raccordi stradali e ferroviari. Le prossime tappe prevedono l'approvazione del progetto definitivo da parte della Stretto di Messina e l'avvio dell'istruttoria da parte del ministero delle infrastrutture che si concluderà

con l'approvazione da parte del Cipe. Ciucci si è detto convinto di poter aprire i cantieri per la costruzione del ponte a fine anno o all'inizio del 2012, mentre è già attivo il cantiere pilota a Cannitello per lo spostamento della linea ferroviaria.

Nel centro direzionale, secondo quanto ha specificato l'a.d., troveranno posto gli uffici di monitoraggio del ponte, che nel crono-programma dovrà aprire nel 2017. Accanto alla torre a servizio del ponte ci sarà la grande piazza, l'agorà con gli altri edifici panoramici sul braccio di mare tra Sicilia e Calabria che ospiteranno il centro congressi, espositivo-museale, negozi, centro commerciale e alberghi. Si perchè nelle idee dell'amministratore delegato di Stretto di Messina spa la costruzione del ponte di per sé potrà diventare un motivo di attrazione, a pagamento. Così, l'operazione immobiliare che, nei piani, do-

vrebbe sorgere successivamente alla costruzione del ponte, in realtà già durante la costruzione dell'opera di collegamento viario e ferroviario tra Calabria e Sicilia, dovrà cominciare a nascere per offrire già qualche struttura a chi vorrà fare turismo a Villa San Giovanni per vedere la costruzione di un'opera ingegneristica avveniristica come è quella del ponte di Messina, che nel mondo non ha eguali per la lunghezza della campata unica. Un'idea, quella del bridge construction watching, guardare a

pagamento la costruzione del ponte, già sperimentata in altri paesi, come la Danimarca, dove a vedere come si costruiva il ponte dello Storebealt, tra Danimarca e Svezia, sono andati in 500 mila in un anno. Il progettista del ponte danese è coinvolto nella progettazione del ponte di Messina e Daniel Libeskind,

nella gara per il ponte, aveva

dato un suo contributo nella cordata concorrente. Il piano finanziario per la realizzazione del ponte vede la società concessionaria impegnata con capitali propri e contributi per il 40% mentre il restante 60% dovrà essere reperito sul mercato e debito.





Il Miur lancia la corsa al Pon ricerca. Lo Sviluppo economico stila la graduatoria del pacchetto Riditt

Un mld all'innovazione tecnologica Parte un bando sull'hi-tech da 915 mln. Attribuiti altri 12,5 mln

DI ROBERTO LENZI

Un miliardo di euro a disposizione per l'alta tecnologia e l'aggregazione tra pubblico e privato. C'è tempo fino al 15 febbraio 2011 per accedere ai 915 milioni di euro stanziati per finanziare aggregazioni tra imprese, università ed enti di ricerca che presentino piani di sviluppo strategico di filiere scientifico-tecnologiche di eccellenza pubblico-private, di Distretti di alta tecnologia e relative reti, nonché la creazione, il potenziamento e lo sviluppo di laboratori pubblico-privati. Nel frattempo, è uscita anche la graduatoria del bando nazionale «per il finanziamento di progetti di diffusione e trasferimento tecnologico al sistema produttivo e la creazione di imprese ad alta tecnologia», attivato dal dm 22 dicembre 2009, nell'ambito del programma Riditt. Il bando finanziava i progetti di diffusione e trasferimento tecnologico al sistema produttivo e di creazione di imprese ad alta tecnologia. La graduatoria è stata approvata lo scorso 22 dicembre 2010 e vede in concorso 55 progetti, di cui almeno uno approvato per area tematica. In ballo 12,5 milioni di euro.

Tornando al bando aperto, la presentazione delle nuove domande riguarda le quattro regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Il bando prevede la concessione di contributi a fondo perduto che possono raggiungere l'80% della spesa ammissibile. Sono finanziabili sia aggregazioni già esistenti, di cui il bando riporta una lista, sia nuovi «Distretti ad alta tecnologia e relative reti». In quest'ultimo caso, i soggetti economici e scientifici interessati sono chiamati a presentare appositi studi di fattibilità. Il costo di ogni singolo progetto, la cui durata non potrà eccedere i 36 mesi, dovrà essere compreso tra 5 e 25 milioni di euro; mentre il costo sostenuto dal singolo soggetto proponente non può superare i 10 milioni di euro, in rapporto a ciascun progetto. È il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur) che ha emanato nell'ambito del Programma operativo nazionale «Ricerca e Competitività»

2007-2013 (Pon R&C) due Azioni rispettivamente denominate «Distretti tecnologici e relative reti» e «Laboratori pubblico-privati e relative reti». L'impegno finanziario stanziato dal Miur ammonta complessivamente a 915 milioni di euro a carico del Pon R&C con copertura a valere su risorse comunitarie e nazionali. I progetti e gli studi di fattibilità dovranno essere presentati tramite i servizi dello sportello telematico «Sirio» già attivo a partire dallo scorso 16/12/2010, entro e non oltre le ore 12.00 del 15/02/2011.

Sviluppo/Potenziamento di Distretti ad alta tecnologia e Laboratori pubblico-privati. Questo tipo di intervento intende individuare i migliori modelli di aggregazione pubblico-privata esistenti nei territori della Convergenza, valorizzandoli e/o potenziandoli attraverso interventi di sostegno alle attività di ricerca

industriale e sviluppo sperimentale, accompagnate da attività di formazione per la creazione di una massa critica di capitale umano con profilo scientifico-tecnologico ed attitudini imprenditoriali idonee a favorire i mutamenti tecnologici ed economici delle Regioni della Convergenza. I Distretti ad alta tecnologia e i Laboratori pubblico-privati sono chiamati a realizzare sistemi integrati e coerenti di ricerca-formazione-innovazione che possano funzionare da propulsori della crescita economica sostenibile. I soggetti di cui sopra potranno, inoltre, stabilire possibili connessioni con analoghe esperienze esistenti al di fuori delle Regioni della Convergenza purché sviluppino una massa critica di competenze interdisciplinari e capacità innovative in grado di creare imprenditorialità emergente dai saperi scientifici e tecnologici. Il Miur invita i soggetti

attuatori a presentare piani di sviluppo strategico dell'aggregazione di durata almeno quinquennale, unitamente a specifici progetti di ricerca, sviluppo e formazione caratterizzati dal forte riferimento all'impiego di tecnologie abilitanti pervasive per consentire il raggiungimento dell'obiettivo specifico del Pon R&C, la promozione del mutamento strutturale.

Creazione di nuovi Distretti e/o nuove Aggregazioni pubblico-privati. In coerenza con la Linea d'Intervento n. 2 prevista dagli Apq, il Miur si rivolge per la creazione di nuovi «Distretti ad alta tecnologia e relative reti» ai soggetti economici e scientifici invitandoli a presentare studi di fattibilità volti alla definizione degli obiettivi, delle tematiche specifiche, degli aspetti istituzionali e organizzativi e delle linee di azione per la costituzione e relativa messa in rete nei settori ritenuti prioritari dagli Apq, di nuovi distretti ad alta tecnologia. Tali studi potranno riguardare la costituzione di nuove Aggregazioni pubblico-private, anche promosse da università e/o enti pubblici di ricerca che presentino le seguenti caratteristiche: spiccata vocazione internazionale, dimostrato interesse per il sistema delle imprese, elevato impatto economico sul territorio della Convergenza.

Le risorse e le azioni del bando Miur sulla ricerca

REGIONI	POTENZIAMENTO DEI DISTRETTI*	POTENZIAMENTO DEI LABORATORI*	CREAZIONE DI NUOVI DISTRETTI E/O AGGREGAZIONI*	TOTALE*
CALABRIA	12,00	12,00	136,00	160,00
CAMPANIA	25,00	45,00	220,00	290,00
PUGLIA	135,00	10,00	80,00	225,00
SICILIA	110,00	40,00	90,00	240,00
TOTALE	282,00	107,00	526,00	915,00

* in milioni di euro



Energia. La «stretta» dell'Authority alle concessioni è messa in discussione dal ricorso al Tar di alcuni operatori del settore

Regole a rischio sulle rinnovabili

Bianchi (Tavolo della domanda): «Il mercato secondario frena il vero business»

Daniele Lepido
MILANO

Un mercato di "carta", fatto di pura speculazione e zero slancio imprenditoriale, che rischia di frenare lo sviluppo delle energie rinnovabili. È la guerra delle domande virtuali per l'installazione degli impianti "verdi", che annovera tra le sue schiere soggetti interessati ad accaparrarsi, con un cip minimo (circa 2.500 euro), il ghiotto via libera a costruire parchi eolici e impianti fotovoltaici. Tutto finto, almeno in molti casi, perché nessun impianto verrà costruito visto che lo scopo di questi intermediari è incassare il permesso, tenerlo al caldo qualche anno facendone lievitare il prezzo, e poi rivenderlo agli imprenditori che davvero vogliono entrare nel business delle *green energy*. Risultato: una dispersione di costi e un infiltrarsi di passaggi inutili che portano le rinnovabili italiane a costare anche il 20-30% in più rispetto alla media europea.

Le imprese (vere) sono in allarme perché il prossimo 11 gennaio il Tar della Lombardia passerà al vaglio i ricorsi di un'ottantina di operatori che si sono mossi contro l'Authority per l'energia, al vaglio di meccanismi efficaci anti-speculazione. Il più importante è l'obbligo di presentare una fidejussione di poco superiore a 20mila euro per chi fa domanda per l'installazione di impianti rinnovabili. Una cifra risibile se si pensa che una semplice pala eolica che genera una megawatt di elettricità ha un costo non lontano da 1,2 milioni di euro. L'altro ricorso, legato a doppia mandata al primo, è contro il nuovo Tica, il Testo integrato delle concessioni, che vuole sfozzire, anche in questo caso, l'intasamento delle domande fittizie di connessione permettendo alla società che gestisce la rete (Terna) di accettare o meno le produzioni da fonti

rinnovabili (almeno di quelle finite, visto che l'energia verde ha comunque priorità di dispacciamento per legge).

Sul piede di guerra contro questi ricorsi le associazioni degli industriali, che in diversi tavoli hanno cercato di ostacolare lo sviluppo di un mercato "secondario" delle autorizzazioni per gli impianti rinnovabili, che frenano il business vero, rendendo la vita difficile a imprese e imprenditori. Alberto Bianchi, segretario del tavolo della domanda dei consumatori industriali, che rappresenta le grandi associazioni e i consorzi delle piccole e medie imprese, è durissimo contro gli

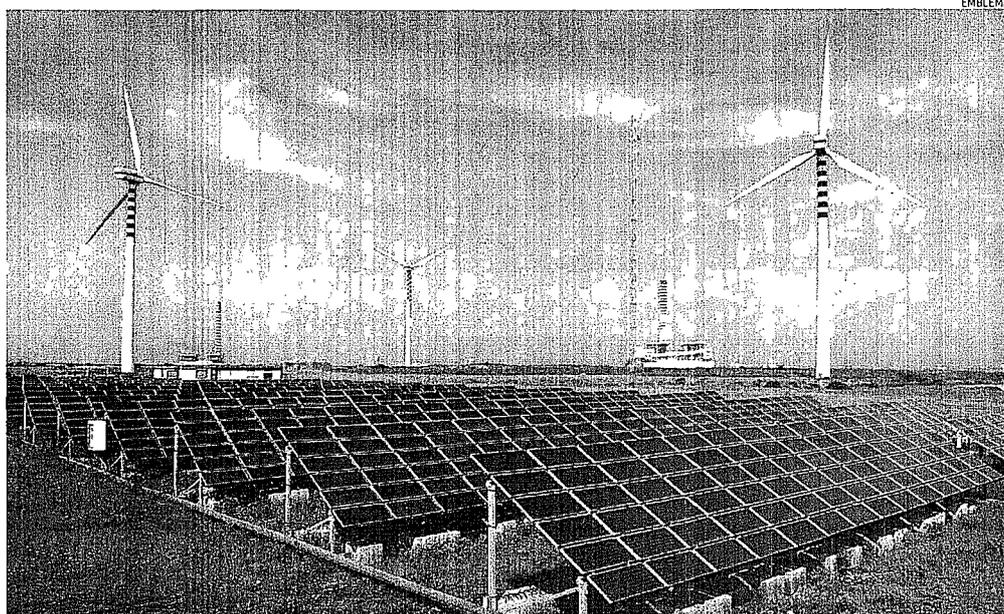
intermediari: «La decisione di mettere in campo delle misure per scoraggiare la presentazione di domande di "carta" era una posizione concordata tra noi, i produttori da fonti rinnovabili e i produttori da fonti tradizionali. Il fatto che alcuni soggetti abbiano fatto ricorso è contro lo sviluppo sano di un business strategico per il nostro paese».

Che il boom di richieste "farlocche" sia un fenomeno fuori controllo lo dicono i numeri. La domanda di picco di energia elettrica in Italia è arrivata a 56mila megawatt mentre le domande di installazione di impianti da fonti rinnovabili (prevalentemente eolico), sono per oltre 180mila megawatt, di cui 120mila sulla rete di trasmissione nazionale e oltre 60mila sulle reti di distribuzione.

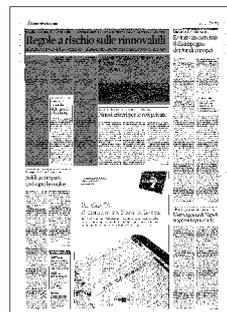
Sul fronte opposto ci sono loro, i produttori, che rispediscono al mittente le accuse di specu-

lazione, con ricorrenti come International Power Italia, Gruppo Tozzi, Infrastrutture Spa, Maestrale Green Energy e Foster Wheeler. Per loro risponde Marco Pigni, direttore dell'associazione produttori energie rinnovabili (Aper): «Siamo assolutamente a favore di meccanismi di verifica della serietà dei progetti e contro la proliferazione selvaggia delle richieste di autorizzazione - racconta Pigni - ma quello che contestiamo è l'eccessivo accanimento dell'impianto fidejussorio previsto anche per le iniziative non andate a buon fine per cause indipendenti dall'operatore». Il concetto è: l'iniziativa fallisce e l'operatore perde tutte le fidejussioni. «Abbiamo fatto ricorso contro questa componente della delibera - continua Pigni - ma anche contro una ulteriore barriera alla libera impresa legata alla produzione da fonti rinnovabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comparto in crescita. Eolico e fotovoltaico in Italia hanno tassi di crescita a doppia cifra



Nuova opzione per pubblici e privati

Il certificato medico nella Pec del lavoratore

■ I lavoratori pubblici e privati possono attivare un'opzione per ricevere le attestazioni di malattia presso la propria casella di posta elettronica certificata. Basta ricorrere alla procedura prevista dal sito Inps e barrare l'apposito campo. Lo ha annunciato l'Istituto di previdenza con la circolare 164/2010.

Viene sviluppata l'applicazione «Consultazione certificati di malattia», inserita sul sito Inps tra i servizi al cittadino. È ora possibile consultare online i certificati di malattia (con diagnosi) che il medico o la struttura sanitaria hanno trasmesso telematicamente e stamparli; richiedere l'invio alla casella Pec (solo quella attribuita tramite il sito www.postacertificata.gov.it) degli attestati (senza diagnosi). Per poterne usufruire occorre possedere un codice Pin.

L'obbligo della trasmissione telematica del certificato di malattia è ormai a regime sia nel settore pubblico, sia in quello privato anche se, in realtà, nel primo la riforma appare compiuta mentre nel secondo potrebbe ancora mancare un tassello. Infatti, riguardo alla consegna al datore di lavoro dell'attestazione di malattia, si segnala che nel settore pubblico questo obbligo è già venuto meno in quanto la certificazione viene direttamente trasmessa dall'Inps all'Amministrazione presso cui il dipendente è occupato; in quello privato, invece, questo aspetto è ancora da definire.

È infatti previsto che, entro due giorni dal rilascio, il lavoratore consegna o trasmetta (per raccomandata) l'attestazione di malattia al datore di lavoro. Può essere esonerato solo se il datore di lavoro chiede all'Inps l'invio delle attestazioni di malattia alla propria casella Pec. L'articolo 25 del Collegato lavo-

ro ha tentato di porvi rimedio ma la norma non è chiara e necessita di ulteriori precisazioni da parte degli organi competenti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 novembre 2010).

Il ministero della Funzione Pubblica con una circolare pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 31 dicembre 2010 ha concesso un periodo di moratoria che cesserà il 31 gennaio 2011, durante il quale i medici che non si sono ancora organizzati per la trasmissione telematica non saranno sanzionati.

**A. Can.
G. Mac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un mega-anello di 160 chilometri circonda la capitale francese. Progetti immobiliari in vista

Un metrò gigante attorno a Parigi

L'investimento del secolo solleva appetiti economici colossali

DI MASSIMO GALLI

È stato definito il cantiere del secolo: un grande progetto nel trasporto pubblico che attira gli appetiti delle aziende francesi. Si tratta di un collegamento di metropolitana lungo 160 chilometri, destinato a circondare Parigi. La capitale è già servita da un'efficiente rete di metrò, con una fermata ogni 500 metri sia nelle aree centrali sia in quelle periferiche. Eppure si vuole migliorare ulteriormente la vita ai cittadini che ogni giorno devono spostarsi.

L'opera comincerà a essere attiva fra sette anni e sarà conclusa nel 2023. Per arrivarci, però, bisognerà raccogliere i soldi necessari. Per questo le aziende dell'Ile-de-France, l'area che comprende Parigi, dovranno versare, a partire da quest'anno, oltre 400 milioni di euro di tasse supplementari. Eppure Medef, la Confindustria francese, non ha protestato. In gioco, infatti, vi sono potenzialità enormi per il settore produttivo. Come ha osservato **Maurice Le-roy**, ministro della città incaricato del progetto, è una formidabile opportunità sul fronte occupazionale.

Grazie al futuro metrò, che sarà in grado di accrescere l'appetibilità economica della regione, sono attesi 35-40 mila nuovi posti di lavoro all'anno. Dal canto suo, il governo alza l'asticella a quota 60 mila, il doppio rispetto a ora. Per **André Santini**, presidente della società Grand Paris incaricata di realizzare l'opera, è una vera manna per le imprese.

L'iter, però, è stato contrastato fin dall'inizio. Le società priva-

te di ingegneria se l'erano presa con il monopolio della Ratp, la società pubblica dei trasporti di Parigi e dintorni. Si erano appellate all'Autorità per la concorrenza per contestare il fatto

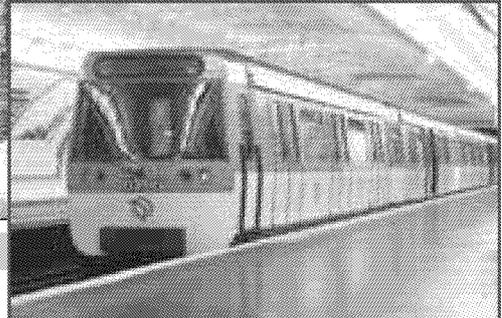
che fosse prevista l'attribuzione dei lavori per il metrò senza pubblicità né alcuna apertura ad altre realtà imprenditoriali, favorendo di fatto la Ratp.

Il ricorso non è stato accolto, ma la Medef è riuscita a introdurre nella legge istitutiva la possibilità di ricorrere a partnership pubblico-private: ciò permetterà a Bouygues, Eiffage o Vinci di rientrare in gioco.

Ma altri appetiti sono pronti a emergere: quelli degli attori immobiliari. Per incoraggiare lo Stato e le collettività locali a impegnarsi in programmi edilizi per appartamenti e uffici, soprattutto intorno alle future stazioni del metrò, la legge istituisce contratti di sviluppo territoriale. L'obiettivo è costruire 70 mila abitazioni all'anno. Trasporti e immobiliare andranno a braccetto.

—© Riproduzione riservata—





Lo sviluppo edilizio accompagnerà il potenziamento dei trasporti pubblici

L'annuncio del ministro del lavoro Maurizio Sacconi nel corso dell'audizione in Bicamerale

Casse, piani immobiliari al 31/1

Un mese in più per comunicare gli investimenti triennali

DI IGNAZIO MARINO

Un mese in più a disposizione delle casse di previdenza per trasmettere il piano triennale sulla gestione del patrimonio immobiliare ai ministeri vigilanti. Il ministro del lavoro, Maurizio Sacconi, nelle more della registrazione da parte della Corte dei conti del decreto interministeriale interpretativo dell'articolo 8, comma 15, del decreto-legge n. 78 del 2010, ha infatti concesso un mese in più alle gestioni previdenziali. Spostando l'iniziale scadenza del 31/12/2010 al 31/1/2011. La proroga è stata comunicata agli enti di previdenza dopo l'annuncio del ministro in bicamerale di controllo nel corso dell'audizione del primo dicembre 2010.

«È in corso di perfezionamento», ha spiegato Sacconi, «l'iter di emanazione del decreto interministeriale quadro (MEF-Lavoro) del 10 novembre 2010 che prevede, al fine di conciliare la garanzia di autonomia nelle scelte gestionali di tali enti con l'esigenza di verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica prevista dalla legge, la presentazione da parte degli enti privatizzati di un piano di investimenti triennale. Il piano deve essere comunicato entro il 30 novembre di ogni anno al ministero dell'economia e al ministero del lavoro; in fase di prima applicazione il termine è fissato al 31 gennaio 2011». Il provvedimento in commento,

come già anticipato da *ItaliaOggi* l'11/11/2010 mira ad attenuare la portata dell'articolo 8 del dl 78 prevedendo due livelli di controllo (comunque più leggeri). Il primo è quello del piano triennale, aggiornabile di anno in anno. Il secondo invece riguarda tutte quelle operazioni (Allegato A) che per essere portate a compimento hanno bisogno solamente di una comunicazione che, per effetto del silenzio-assenso, decorsi 30 giorni senza osservazioni avrà validità di via libera. Oltre all'acquisto dei titoli di stato, godono di automatismo anche: la sottoscrizione di quote o costituzione di fondi immobiliari di natura privata utilizzando somme provenienti dalla vendita di immobili o da altre quote di fondi costituiti anche mediante apporto di immobili, in quanto trattasi di vendite immobiliari; la vendita diretta di immobili privati; la vendita diretta di immobili da ente o cassa previdenziale o ente della pubblica amministrazione. Le disposizioni in commento non si applicano infine alle procedure di vendita e di acquisto in corso o già avviate per effetto di delibere assunte entro il 31 maggio 2010 e che individuino esattamente i compendi immobiliari oggetto delle operazioni.

—© Riproduzione riservata—

10
ONLINE

L'audizione di Sacconi è su www.italiaoggi.it/documenti



La sentenza La Corte dei Conti condanna il leghista Claudio Regis al pagamento di 73 mila euro

Il danno erariale dell'ex senatore

«Falsa laurea da ingegnere»: non poteva essere vice commissario dell'Enea

Un falso curriculum, con tanto di inesistente titolo di laurea in Ingegneria, presentato per trovare un prestigioso incarico. Quello di vice commissario straordinario dell'Enea (l'Agenzia per l'energia e l'ambiente). Credenziali che nel 2005 valsero l'incarico all'ex senatore leghista Claudio Regis, 66 anni. Ma per quella nomina - «frutto di un raggio» - il parlamentare, che sulla Navicella si dipingeva fantasiosamente come «ingegnere» senza che però il suo nome fosse noto all'Ordine professionale, è stato condannato dalla Corte dei Conti del Lazio per danno erariale. Una risarcimento da 73.410 euro a cui potrebbe aggiungersene presto un altro: i 186 mila euro stavolta chiesti dall'Enea, parte civile in un procedimento penale pendente per truffa e sostituzione di persona, al Tribunale di Roma.

Tutto nasce dopo una singolare sortita da parte del leghista che, da poco al vertice dell'Ente energia con un primo decreto del Consiglio dei ministri, polemizzò con il pre-

mio Nobel Carlo Rubbia, appena defenestrato dalla presidenza. Siamo a fine luglio 2005, in carica c'è il penultimo governo Berlusconi: lo scienziato bolla il cda dell'Enea come «il branco» in mano ai partiti, e viene messo alla porta. E Regis accusa: «Nessuno mette in discussione le competenze di Rubbia sulle particelle, ma quando parla di ingegneria è un sonoro incompetente». Parole affrettate. Qualche giorno dopo è il *Corriere della Sera*, in un articolo di Gian Antonio Stella, a

Navicella

Dal '96 al 2000 siede a Palazzo Madama. Nel 2005, dopo essere stato nominato all'Enea, polemizza con il Nobel Rubbia

scoprire che Regis non è affatto laureato. Nel Biellese, dove vive, i più lo conoscono come il «Valvola» e fa l'elettricista. Ma nella Navicella 1996/2001 si legge che è «ingegnere. Studi all'Ecole Polytechnique». All'incirca lo stesso curriculum «portato in fotocopia» a Palazzo Chigi per sollecitare la nomina.

Con i giudici, Regis si difende citando proprio Stella. «Non era necessario il titolo di laurea - argomenta -. La nomina era politica». La prova? E' quel titolo nella prima pagi-

na del *Corriere* del 2 agosto - «Enea: l'ingegnere fantasma bocciò Rubbia» - che non scorga 3 mesi dopo il Consiglio dei ministri dal ratificare le nomine in un secondo decreto. Ma per il presidente del collegio Salvatore Nottola l'autore del «raggio non poteva fornire la benché minima garanzia di affidabilità». E semmai «da chi ha conferito l'incarico» sarebbe stata «plausibile una maggiore diligenza in sede di istruttoria».

Alessandro Fulloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LETTERA

Sostenibilità, i notai fanno i conti con le gobbe

L'articolo apparso su *Italia Oggi* del 28 dicembre 2010 dal titolo «Casse una nuova tegola è in arrivo» annovera tra le Casse a rischio di commissariamento la Cassa del notariato, non essendo quest'ultima in grado di garantire il pagamento delle pensioni per i prossimi trent'anni. Questa valutazione non è rispondente ai giudizi sino ad oggi espressi dagli organi di controllo e in particolare dalla Commissione bicamerale di controllo sugli enti gestori della previdenza privata che ha invece manifestato apprezzamento per la gestione della Cassa del notariato non coinvolta in investimenti ad alto rischio che hanno prodotto perdite né in titoli derivati o strutturati. La Cassa inoltre non è stata mai sino ad ora invitata ad adottare interventi correttivi al proprio sistema. Il concetto di «sostenibilità» espresso nella sua audizione dal ministro Sacconi, cui fa riferimento l'autore, stabilisce come «indicatore» l'anno in cui il saldo corrente dato dalla differenza tra le entrate totali e le uscite totali assume «strutturalmente» valore negativo. Né il ministro né la relazione della Commissione bicamerale fanno tuttavia alcun riferimento al rischio «commissariamento» della Cassa nazionale del notariato conclusione cui invece perviene l'autore dell'articolo creando nella categoria dei Notai allarmismo e preoccupazione che

non hanno alcun fondamento. In primo luogo è necessario osservare che il disavanzo deve essere «strutturale» e quindi, come ha già messo in evidenza il presidente Adepp, non un disavanzo transitorio (c.d. gobbe) seguito da un lungo periodo di «avanzo». La Cassa del notariato sia nel bilancio standard sia nel bilancio specifico redatti sui dati 2009 non presenta disavanzi strutturali dai quali emerga in modo definitivo la propria incapacità ad assolvere i suoi compiti istituzionali. In particolare nel bilancio attuariale specifico che è impostato, con motivazioni adeguate, su variabili più aderenti al nostro modello e su parametri più restrittivi e prudenziali rispetto allo standard, il saldo gestionale resta negativo sino al 2015, diviene positivo nel 2016 e 2017, ritorna negativo sino al 2024, positivo nel 2025, negativo nel 2026 e positivo dal 2027 sino al 2050, negativo dal 2051 al 2059. I saldi negativi determinano peraltro una decurtazione minima del patrimonio. Il disavanzo inoltre può definirsi strutturale solo allorché per cause demografiche o reddituali specifiche della categoria non sia possibile adottare misure correttive che ne permettano invece l'evoluzione verso equilibri di sostenibilità.

La Cassa del notariato che come è noto è retta dal principio di solidarietà pura (pensioni uguali per tutti a parità di an-

zianità) e che non fruisce del contributo integrativo potrebbe o richiedere l'autorizzazione ad applicare il contributo integrativo o richiedere ai notai in esercizio un aumento di aliquota di contribuzione per garantire il mantenimento delle proprie prestazioni ovvero valutare se in rapporto a un progettato aumento della tariffa la base imponibile più alta possa comunque garantire l'equilibrio. La Cassa già in passato ha variato l'aliquota di prelievo, anche abbassandola, in funzione delle proprie esigenze di equilibrio e questo elemento di flessibilità non può essere disatteso nella valutazione della sostenibilità.

In ogni caso durante l'intero cinquantennio di previsione permane la capacità della Cassa di erogare tutte le rate di pensione previste e di conservare una cospicua dotazione patrimoniale.

L'ultimo bilancio attuariale depositato il 30 novembre è stato poi elaborato sui risultati dell'esercizio dell'anno 2009 che è stato quello dell'apice della crisi e i dati in proiezione sono quindi la risultante di un quadro economico finanziario particolarmente grave. L'auspicata uscita dalla crisi modificherebbe completamente tale quadro. In secondo luogo è necessario osservare che il disavanzo previsto dall'art. 2.4 che pure era riportato a fianco dell'articolo oltre che strutturale deve essere un

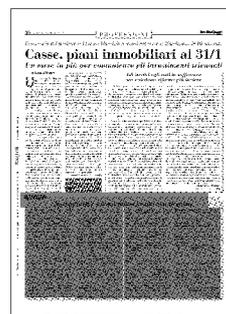
disavanzo economico-finanziario e quindi non può definirsi disavanzo il solo saldo negativo dei flussi finanziari di entrata e uscita senza tener in alcun conto la componente patrimoniale che pure per legge deve svolgere una funzione di garanzia per il pagamento di almeno cinque annualità delle pensioni erogate. Nel caso specifico della Cassa nazionale del notariato nel 2059 il bilancio attuariale (sia standard sia specifico) prevede ancora il mantenimento di un patrimonio di rilevante entità.

Non pare pertanto rispondente alla stessa previsione normativa indicare la situazione della Cassa del Notariato (e di altre Casse con dati di bilancio analoghi) come una situazione di non sostenibilità.

La Cassa del notariato e le altre Casse rappresentate dall'Adepp ritengono che sia opportuno un confronto con i ministeri vigilanti e gli organi di controllo per definire in modo condiviso il concetto di sostenibilità e per concordare modalità, tipologie e asset degli investimenti e/o processi di analisi di misurazione del rischio come elementi di garanzia della stabilità.

**Il presidente della Cassa nazionale del notariato
Paolo Pedrazzoli**

—© Riproduzione riservata—



Parla Rosario De Luca, presidente dell'organismo ausiliario del Consiglio nazionale dell'Ordine

Al servizio dei consulenti del lavoro Si chiude un anno di intensa attività per la Fondazione Studi

Un anno al servizio dei consulenti del lavoro: la Fondazione Studi del Consiglio nazionale dell'Ordine chiude un anno ricco di attività e si propone un altro periodo colmo di iniziative. Per commentare il tutto abbiamo rivolto alcune domande a Rosario De Luca, presidente del consiglio di amministrazione.

Domanda. In una frase riesce a sintetizzare l'attività svolta nel 2010

Risposta. La cosa che più ci gratifica è il gradimento che ci viene espresso dagli iscritti che giornalmente usufruiscono dei servizi forniti dalla Fondazione. La conferma della bontà delle attività svolte arriva poi dal posizionamento centrale della nostra categoria rispetto alle dinamiche giuslavoristiche. Le posizioni assunte dalla Fondazione Studi nell'ambito del dibattito scientifico sono riprese sempre più spesso e poste al centro delle analisi svolte. Essere il riferimento del nostro segmento era uno degli obiettivi posti ad inizio mandato.

D. E quali sono le iniziative che più hanno dato soddisfazioni?

R. Se ne devo nominare una su tutte, dico il Festival del Lavoro; manifestazione valorizzata dall'irripetibile scenario del borgo medievale di Treia e che ha prodotto grandissimi risultati scientifici e di partecipazione. Abbiamo voluto aggregare in un unico evento tutti coloro che a vario titolo discutono di lavoro in tutte le sue forme e li abbiamo messi a confronto. Il risultato è stato entusiasmante, sia dal punto di vista scientifico che di immagine per la nostra categoria, al punto che è già in cantiere la prossima edizione per giugno 2011.

D. Dal punto di vista formativo cosa avete organizzato?

R. A parte tutta la formazione svolta ordinariamente così come negli anni precedenti, l'iniziativa che maggiormente ci ha inorgoguito è la nascita della Scuola di Alta Formazione. Si tratta di corsi di specializzazione - che si svolgono presso i locali della nostra sede appositamente predisposti all'uso - molto particolari, durante i quali dottrina e pragmatismo trovano modo di coesistere in un'unica modalità. E che nel 2011 avranno uno sviluppo ulteriore.

D. E poi è stata presentata la rivista giuridica dei consulenti del lavoro...

R. In questo caso abbiamo realizzato un sogno che coltivavamo da molto tempo. L'idea è di mettere al servizio della collettività il nostro sapere giuridico e la nostra capacità risolutiva. Ma senza per questo riproporre l'ennesima rivista giuridica legata al dibattito tra giuslavoristi ovvero rassegna sulle politiche attive e sulla dottrina. Volevamo - assieme al collega Luca De Compadri che ne cura la redazione - una rivista utile e chiara, approfondita e pratica, di aggiornamento e di dibattito fatta dai consulenti del lavoro per i consulenti del lavoro, ma rivolta anche a tutti i diversi operatori del mercato del lavoro. E così è nata *Leggi di Lavoro* che nel giro di poco tempo dal lancio ha raggiunto quota 3 mila abbonati ma che nel nuovo anno contiamo di aumentare se non raddoppiare.

D. Ha già individuato tre prossimi obiettivi per il 2011; sarà dunque un anno veramente impegnativo per la Fondazione Studi?

R. Come tutti gli altri, peraltro. Quest'anno ancora di più per le nuove attribuzioni in materia di conciliazione e arbitrato riconosciute con il Collegato Lavoro alla nostra categoria. Avviamo infatti i corsi per i dirigenti provinciali sulla deflazione del contenzioso in materia di lavoro, con l'obiettivo di essere risolutivi per un settore che sta risentendo pesantemente della crisi della macchina giudiziaria. In ballo ci sono diritti e doveri delle due parti del rapporto e il nostro impegno sarà fermamente indirizzato a sostenere l'azione dei Consigli provinciali, chiamati a dare il loro apporto con la riconosciuta terzietà che li contraddistingue.

D. Sempre con una grande attenzione per gli strumenti multimediali...

R. Beh, senza alcun dubbio. L'evoluzione degli accessi al nostro sito è stata progressiva in questi anni. Abbiamo raggiunto oltre 4 milioni all'anno di utenti unici che navigano nel portale con una media di oltre 10 minuti per accesso. Chi accede ci naviga e ci resta a lungo. Siamo molto soddisfatti perché è il segnale dell'interesse crescente e diffuso per i contenuti del nostro sito. E per il 2011 stiamo già progettandone una versione ancora più avanzata. Dal sito si può accedere alla Web

Television che giornalmente fornisce supporti multimediali di informazione e formazione. E per il prossimo anno c'è in programma la sperimentazione della Web Radio dei con-

sulenti del lavoro

D. E a proposito di servizi online per gli iscritti vi è poi qualcosa di ulteriore...

R. Sarà la sorpresa del 2011, su cui mi sarà concesso un minimo di riserbo. Stiamo lavorando assieme all'Ancl a un progetto che vedrà la luce nei prossimi mesi. Si tratta di uno strumento con il quale si potrà accedere a tutti i servizi utili e necessari per la gestione del rapporto di lavoro. Non aggiungo altro, ma presto se ne saprà di più. Di certo sarà un qualcosa di unico ed inimitabile.

D. Insomma, che dire in conclusione?

R. Che la Fondazione Studi sarà sempre presente al fianco dei consulenti del lavoro, di supporto al Consiglio nazionale e ai Consigli provinciali, per far sì che la nostra categoria possa centrare traguardi sempre più prestigiosi e ambiziosi.

© Riproduzione riservata



Rosario
De Luca

I numeri

4 milioni di utenti unici al sito consulentidellavoro.it
6 numeri della rivista giuridica *Leggi di Lavoro*
11 indagini dell'Osservatorio sul mercato del lavoro
12 ebook su argomenti di attualità giuslavoristica
15 circolari interpretative di norme cogenti
16 principi interpretativi in materia di lavoro
26 pareri e approfondimenti su temi di lavoro e fiscale
35 interventi su televisioni locali e nazionali
42 servizi speciali per la web television
44 ore di eventi in diretta televisiva via satellite
68 newsletter di informazione per gli iscritti

102 ore di formazione con videoconferenze in streaming
208 ore di formazione frontale nei 52 convegni presso i Cpo
282 articoli pubblicati su 46 quotidiani a diffusione locale
364 risposte a quesiti posti dagli iscritti

Il tutto curato da 36 consulenti del lavoro, esperti della Fondazione Studi coordinati da Enzo De Fusco, che ogni giorno si occupano di monitorare le notizie e approfondirle; nonché dai collaboratori della struttura amministrativa e tecnica che ne curano la divulgazione.

Spunta la terza via della formazione professionale

Qualifiche triennali negli istituti statali. Ma per le necessarie convenzioni il tempo stringe

DI CARLO FORTE

Gli istituti professionali statali daranno una mano alle regioni per rendere più completa l'istruzione professionale. Così da consentire agli studenti in possesso di qualifica professionale di continuare gli studi fino al diploma e poi anche all'università. E in cambio le regioni pagheranno gli stipendi dei docenti impegnati nelle attività integrative, fatta eccezione per lo straordinario che rimarrà a carico delle scuole. È questa una delle pattuizioni stipulate il 16 dicembre scorso in Conferenza unificata tra il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il ministro del lavoro e delle politiche sociali, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, i comuni, le province e le comunità montane. L'intesa verte sulle linee guida per realizzare accordi tra i percorsi quinquennali degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale. Ora toccherà alle regioni stilare i singoli accordi con le direzioni scolastiche regionali per i nuovi corsi triennali. In tempo utile per consentire le iscrizioni al prossimo anno scolastico previste entro il 12 febbraio prossimo (si vedano le anticipazioni di *ItaliaOggi* di martedì scorso). Negli istituti professionali sono iscritti circa 540 mila studenti, 140 mila al primo anno che diventano poi quasi la metà al quinto anno, a segnare il dato della dispersione scolastica.

Secondo l'intesa stato-regioni, che ha fissato anche le nuove qualifiche, saranno a carico delle regioni le spettanze dei docenti impegnati nell'anno integrativo e nelle commissioni per gli esami di qualifica. Ma lo straordinario prestato nel corso normale sarà finanziato con il fondo di istituto. E per fare fronte alle necessità, nel calcolo delle risorse spettanti ad ogni scuola impegnata

in attività di raccordo, le classi con gli alunni che frequentano la formazione professionale saranno conteggiate ai fini della somma spettante per il fondo di istituto a carico dello stato. Ma a patto che non si sfornino i tetti di spesa previsti. Secondo quanto previsto nell'accordo, gli istituti professionali potranno svolgere interventi integrativi complementari in favore degli studenti che frequentano i corsi di formazione professionale, a livello regionale, finalizzati al conseguimento dei diplomi di qualifica. Gli interventi integrativi serviranno ad arricchire il bagaglio culturale degli studenti, così fa agevolare il prosieguo degli studi. Fermo restando che anche gli istituti professionali potranno organizzare corsi per il conseguimento delle qualifiche professionali. Sempre però secondo un'ottica di sussidiarietà e in raccordo con le regioni.

Gli studenti che riterranno di proseguire gli studi, dopo il diploma di qualifica, però, dovranno prima frequentare un corso annuale. Tale corso sarà finalizzato ad accedere all'esame di stato. Vale a dire, all'esame che una volta superato darà loro la possibilità di andare all'università oppure in conservatorio, accademia o negli istituti tecnici superiori. L'ammissione all'esame di stato avverrà secondo una procedura in tutto simile a quella degli

esami di stato delle scuole normali. Per essere ammesso all'esame il candidato dovrà essere in grado di vantare almeno la sufficienza in tutte le discipline. La commissione provvederà ad attribuire il credito, nella misura massima di 25 crediti. E l'istituzione formativa che avrà erogato il corso provvederà a stilare un documento in cui saranno evidenziati i contenuti della programmazione curricolare e ogni altro elemento utile per lo scrutinio di ammissione e lo svolgimento degli esami. La prima attuazione delle linee guida sarà realizzata nell'am-

bito di accordi territoriali tra le singole regioni e i competenti uffici scolastici regionali, che indicheranno le modalità di raccordo tra i risultati di apprendimento dell'ordinamento dei percorsi di istruzione professionale e quelli di istruzione e formazione professionale, con riferimento anche all'utilizzazione delle risorse disponibili nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

